

CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

Mercoledì 2 dicembre 2020



Il fatto - Il presidente Bruno Infante: "Abbiamo coinvolto quelle della provincia e adesso stanno aderendo anche dalla regione"

La Proloco di Salerno al fianco di Pippo Pelo

di Monica De Santis

Mancano pochi giorni all'Immacolata, giornata nella quale in tutte le case viene allestito il presepe e l'albero di Natale. E quest'anno in occasione di questa giornata Salerno si illuminerà grazie all'iniziativa lanciata da Pippo Pelo e alla quale da alcuni giorni ha scelto di aderire anche la Pro Loco Salerno Città Visibile che, su invito del presidente Bruno Infante, chiede a tutti i cittadini di illuminare balconi e finestre per il Natale 2020. "Abbiamo deciso di accogliere anche noi l'iniziativa 'IlluminiAmo Salerno' lanciata da Pippo Pelo tanto da aderire come tutte le Pro Loco dell'UNPLI Salerno, per illuminare di speranza il Natale 2020 "costretto" dall'emergenza pandemica a rinunciare alle luminarie cittadine. - commento il presidente Bruno Infante - Natale è sempre Natale. Senza le luci non sarebbe la stessa cosa. Ed è per questo, per questo semplice concetto che ci ha spinto come Pro Loco Salerno Città Visibile a diffondere il messaggio "Illuminiamo di speranza



Bruno Infante e la locandina dell'iniziativa promossa dalle Pro Loco di tutta la provincia di Salerno



balconi e finestre della nostra Città", una social edition con l'obiettivo di coinvolgere tutti i cittadini a illuminare finestre, balconi, terrazzi e giardini delle proprie case con luci a tema natalizio. Abbiamo per l'occasione realizzato anche noi una locandina promozionale che stiamo diffondendo attraverso i nostri canali social. Questa avuta da

Pippo Pelo - prosegue il presidente Infante - un'idea semplice ma dal forte impatto emotivo: la luce è da sempre simbolo di salvezza e speranza, di calore e amore, di condivisione e solidarietà. Per questo rinnoviamo l'invito a tutti accendiamo le luci martedì 8 dicembre alle ore 19 e diamo tutti insieme luce alla nostra speranza". All'invito fatto dalla Pro-

Loco Salerno Città Visibile come detto, hanno aderito tutte le pro loco della provincia e non solo sembra che l'iniziativa si stia estendendo a macchia d'olio tanto che in moltissime altre città italiane sempre le Pro Loco si stanno attivando per far sì che le luci di Natale possano illuminare il periodo più brutto di questo nuovo secolo.

L'azienda salernitana

La Healthware acquisisce la Make Helsinki



Healthware, gruppo italiano di consulenza, marketing e innovazione al servizio delle aziende dei settori life science e assicurazione, acquisisce l'agenzia finlandese Make Helsinki Ltd, fondata nel 2015, specializzata in servizi di comunicazione che vanno dalla realtà virtuale alla customer experience, dal design alla realtà aumentata e al recruitment per studi clinici. Healthware, fondata nel 1997 a Salerno e guidata dall'esperto di salute digitale Roberto Ascione, ha visto una rapida crescita negli ultimi anni diventando un partner in grado di guidare la trasformazione digitale delle aziende life-science e un player chiave dell'ecosistema dell'innovazione con uno speciale focus sulle startup di digitalhealth e digitaltherapeutic. Con l'acquisizione, frutto di una consolidata collaborazione di successo tra le due realtà, il gruppo italiano arricchisce delle conoscenze e competenze tipiche dei paesi nordici, come il design, la userexperience avanzata e le tecnologie digitali più innovative. Inoltre, amplia la presenza internazionale con la realizzazione di un hub dedicato al nord Europa e alla regione baltica, oltre le sedi di Salerno, Roma, Milano in Italia e le altre presenti in Germania, nel Regno Unito e negli Stati Uniti. La società finlandese sarà ribattezzata come Healthware e Petteri Kolehmainen, ceo e co-founder di Make Helsinki, assumerà il ruolo di managing director Finland di Healthware Group. "Abbiamo collaborato insieme per diversi anni - commenta Kolehmainen - scoprendo una forte affinità culturale e di obiettivi. Come parte di Healthware Group possiamo servire al meglio i nostri clienti attuali e futuri, più velocemente e con una competenza più ampia che mai".

Ruggi - Salvata la vista a tanti bambini

Oculistica pediatrica: una eccellenza

una buona notizia dall'Azienda ospedaliera Universitaria San Giovanni di Dio e Ruggi D'Aragona di Salerno in cui, nonostante le numerose problematiche, le scelte programmatiche operate dall'ospedale consentono all'Oftalmologia Pediatrica di continuare ad offrire un servizio di altissimo livello ponendosi ancora una volta quale forte punto di riferimento territoriale e non solo. In questo periodo si sono, infatti, registrati interventi di alta complessità a bambini. Tutto questo è stato possibile grazie a un fronte unito di professionisti: la direzione strategica del Ruggi, il Capo Dipartimento materno-infantile Dott. Ennio Clemente, il primario della pediatria ospedaliera Dott. Rosario Pacifico, il primario della pediatria universitaria Prof. Pietro Vairo, la partecipazione della U O C di anestesiologia e rianimazione con il primario Dottor Renato Gammaldi e i suoi validissimi collaboratori anestesisti pediatrici, dott.ri V. Caterino, I. Cione, S. Palmese, S. Perciato, A. Siglioccolo, D. Sofia.

L'iniziativa per sostenere tutte le attività della Campania

Uno spot per il commercio di vicinato

Confindustria lancia uno spot a difesa dei negozi di quartiere. Non c'è bisogno di Betty per avere pacchetti perfetti. Te li diamo noi anche all'ultimo minuto! È lo slogan dello spot che Confindustria lancia per invitare a difendere i negozi fisici ed evitare che i colossi dell'online li facciano sparire. La Francia sta già facendo una vera guerra ai colossi e anche noi intendiamo difenderci. Da qui nasce l'idea di fare una parodia e dunque: "Non c'è bisogno di Betty per avere pacchetti perfetti. Te li diamo noi anche all'ultimo minuto!", spiegano da Confindustria. "In un momento così difficile per la categoria è fondamentale che una associazione come Confindustria sia vicino ai suoi associati. Bisogna spingere il pubblico a comprare e sostenere i negozi di quartiere che rischiano di chiudere. È fondamentale sottolinearlo. Siamo al passo con i tempi, non vogliamo che passi il messaggio sbagliato. Ma è necessario che il pubblico capisca che se le luci della città devono rimanere accese".

Il bando - la modulistica e le istruzioni per accedere ai fondi possono essere scaricati dal sito dell'Ente

Nuove risorse per le imprese colpite dal Covid-19

La Camera di Commercio di Salerno ha stanziato ulteriori risorse a sostegno delle imprese colpite dalla crisi causata dall'emergenza sanitaria covid-19. La Giunta della Camera di Commercio di Salerno, considerato il notevole successo registrato dal bando, approvato nel mese

di aprile 2020, con cui si è provveduto al pagamento integrale degli interessi e degli oneri accessori sui finanziamenti concessi ai sensi del cosiddetto Decreto Liquidità, e sulla scorta delle richieste provenienti dalle imprese del territorio, ha stanziato ulteriori 270 mila euro per la

misura di che trattasi, fissando al 31 dicembre 2020 il termine per la presentazione delle istanze. Il bando, la modulistica e le istruzioni per accedere ai fondi, possono essere scaricati dal sito web dell'Ente - www.sa.cam-com.it

re.cro.



Camera di Commercio, pronti 270mila euro

Abbattimento di interessi e oneri accessori: dall'Ente altri contributi a fondo perduto per le imprese

► SALERNO

La Camera di Commercio di Salerno stanZIA ulteriori 270mila euro a sostegno delle imprese «per l'abbattimento del costo per interessi e oneri accessori sui finanziamenti finalizzati a favorire gli investimenti produttivi e la liquidità necessaria per la gestione aziendale in una fase economica di estrema criticità». E fissa, al 31 dicembre, il termine ultimo per la presentazione delle domande. I 270mila euro si vanno ad aggiungere ai 1.197.857,94 messi a disposizione già a partire dallo scorso aprile. L'accesso ai contributi a fondo perduto è previsto per i prestiti ottenuti nella fase d'emergenza e non vale per quelli contratti negli anni precedenti. Il contributo consiste in un sostegno economico a fondo perduto erogato in un'unica soluzione finalizzato all'abbattimento del costo per interessi e oneri accessori sui finanziamenti di importo non superiore a euro 25.000 euro, ovvero di importo non superiore a e 120.000 euro.

L'entità dell'abbattimento del costo di ciascun finanziamento viene determinato nella misura del 100% della quota per interessi e oneri accessori relativa all'intero finanziamento, fino ad un contributo massimo di 1.500,00 euro. Sono ammesse al bando le imprese che posseggano, alla data di presentazione della domanda, i seguenti requisiti: siano microimprese, piccole e medie imprese; abbiano sede legale o unità operativa nella circoscrizione della Camera di Commercio di Salerno; siano iscritte nel Registro delle imprese e siano in regola con il pagamento del diritto annuale camerale; siano attive al momento della presentazione della richiesta di contributo ed al momento della relativa erogazione; non siano sottoposte a liquidazione e/o a procedure concorsuali quali fallimento, amministrazione controllata, amministrazione straordinaria, concordato preventivo, liquidazione coatta amministrativa, scioglimento volontario, piano di ristrutturazione dei debiti; abbiano legali rappresentanti, amministratori (con o senza poteri di rappresentanza)

e soci per i quali non sussistano cause di divieto, di decadenza, di sospensione (Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia); siano in regola con le norme in materia previdenziale e contributiva; siano in regola con la disciplina antiriciclaggio e antiterrorismo; non si trovino nelle condizioni che non consentono la concessione delle agevolazioni ai sensi della normativa antimafia; abbiano restituito le agevolazioni pubbliche godute per le quali è stata già disposta la restituzione.

L'insussistenza anche di uno solo dei requisiti comporta la non ammissione. La Camera di Commercio verificherà la completezza e la regolarità di domanda e documentazione. In caso di ammissione al contributo la Camera provvede a darne comunicazione all'intermediario finanziario erogante invitando quest'ultimo a segnalare interruzioni del finanziamento concesso. Il contributo sarà erogato al netto delle ritenute di legge, entro 10 giorni dalla comunicazione all'impresa. (g.d.s.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA



La Camera di Commercio in via Roma a Salerno

Camera di Commercio bando da 270 mila euro

GLI AIUTI

Nico Casale

Altri 270mila euro per sostenere le micro, piccole e medie imprese del Salernitano colpite dalla crisi causata dall'emergenza Covid-19. Sono gli ulteriori fondi che ha stanziato la giunta della Camera di Commercio, dopo aver destinato un milione e 200mila euro con il bando approvato ad aprile scorso con cui si è provveduto al pagamento integrale degli interessi e degli oneri accessori sui finanziamenti concessi ai sensi del cosiddetto Decreto Liquidità. Una scelta dettata dalle numerose richieste che arrivano dalle imprese del territorio, ma anche dal notevole successo registrato dal bando. La scadenza prevista per presentare le istanze è fissata al 31 dicembre prossimo. Il contributo consiste «in un sostegno economico a fondo perduto erogato si legge sul sito web della Camera di Commercio - in un'unica soluzione finalizzato all'abbattimento del costo per interessi e oneri accessori sui finanziamenti», sia quelli non superiori a 25mila euro che quelli fino a 120mila euro. «L'entità dell'abbattimento del costo di ciascun finanziamento viene determinato nella misura del 100% della quota per interessi e oneri accessori relativa all'intero finanziamento, fino ad un contributo massimo di 1.500 euro», viene spiegato. IL SOSTEGNO Il bando s'inserisce nell'ambito delle iniziative promozionali a favore delle imprese adottate dal sistema camerale nazionale. Il decreto Cura Italia, infatti, «ha previsto la possibilità per le Camere di Commercio riporta il bando - di realizzare specifici interventi per contrastare le difficoltà finanziarie delle Pmi e facilitarne l'accesso al credito». La presentazione della domanda deve avvenire esclusivamente attraverso la piattaforma Telemaco-Servizio Agef, accessibile dopo l'autenticazione. A beneficiarne saranno le aziende che hanno sede legale o unità operativa nella circoscrizione territoriale dell'Ente camerale salernitano, purché siano in regola con il versamento del diritto annuale. Inoltre, stando a quanto scritto nel bando, non è da escludersi che la giunta della Camera di Commercio di Salerno possa destinare ulteriori risorse. Difatti, si legge che «in considerazione di eventuali ulteriori risorse disponibili la somma stanziata potrà essere integrata». Quando fu pubblicato il bando ad aprile, la giunta, per stanziare il massimo importo utilizzabile, aveva deciso di cancellare tutte le attività programmate a inizio anno, recuperando fino all'ultimo euro nelle pieghe del bilancio.

Fonte il mattino 2 dicembre 2020© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità privata, scatta lo stato di agitazione

Lettera al prefetto Pagano: «Gli accordi su strutture e condizioni dei dipendenti sono stati violati»

► SALERNO

Sanità privata, i sindacati proclamano lo stato di agitazione. Ad annunciarlo è la Cgil con una lettera indirizzata alla Regione Campania e al prefetto di Napoli, in cui viene lamentato il mancato rispetto degli accordi presi nel corso degli anni, quando «si definiva la necessità di riequilibrare il rapporto pubblico-privato attraverso l'applicazione di regole certe per gli accreditamenti; definire gli organici in rapporto ai posti letto e norme che obblighino al rispetto dei Ccnl firmati dai sindacati più rappresentativi. La Regione Campania non ha mai attivato il previsto tavolo sulla Sanità Privata Accreditata. Mai, e si sottolinea mai, la Regione Campania ha risposto ad alcuna delle richieste di cui sopra venendo meno ai principi di correttezza e buona fede. Sono profondamente mutate, in peggio, le condizioni generali del Servizio Sanitario Regionale e, con esso, dell'intero sistema della Sanità privata accreditata tanto con riferimento alle condizioni delle lavoratrici e dei lavoratori quanto alla garanzia del diritto alla salute in considerazione delle scelte compiute a seguito dell'emergenza Covid».

Da qui alla dichiarazione dello stato di agitazione: «La scelta di bloccare le attività ordinarie del servizio sanitario regionale e di bloccare numerose prestazioni assistenziali nell'emergenza Covid 19 determina una limitazione del diritto alla salute comportando l'allungamento delle liste di attesa e una forte crisi nel settore, manifestatasi attraverso la continua richiesta di attivazione degli ammortizzatori sociali per le aziende che non possono più effettuare le prestazioni sanitarie. La tutela della salute e della sicurezza del

personale nelle strutture accreditate, che hanno garantito la disponibilità di posti letto per l'emergenza Covid è clamorosamente insufficiente facendo registrare oltre 550 casi di lavoratrici e lavoratori contagiati. Identica è la situazione nelle altre strutture del sistema. Sono pochissime le aziende che hanno reso esigibile, in toto, il rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro Aiop/Aris. Tale evenienza sta comportando una gravissima sofferenza ed un palpabile malcontento che rischia di valicare i confini della normale dialettica tra le parti. La Regione non ha ancora dato seguito agli impegni assunti dalla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome rispetto alla copertura del 50% degli oneri derivanti dal rinnovo contrattuale nei confronti delle strutture private accreditate».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Stato d'agitazione per i lavoratori della sanità privata

L'economia, le opere pubbliche

Carmen Incisivo

Pronto un avvicendamento al centro commerciale Maximall di Pontecagnano dove al posto della Feltrinelli arriverà Mondadori BookStore. L'indiscrezione, purtroppo, arriva proprio dai dipendenti della celebre libreria di via Pacinotti ai quali ieri mattina è stato comunicato in via informale che lo store abbasserà definitivamente la saracinesca il prossimo 31 dicembre. Il contratto che regolava i rapporti tra la IrgenRe società proprietaria del centro - e i titolari dello store della catena, è arrivato a naturale scadenza lo scorso settembre, poi prorogato per permettere di affrontare almeno il periodo natalizio, a cui non è seguito alcun rinnovo. Ieri mattina la doccia fredda per i dipendenti della Feltrinelli, alcuni dei quali vi lavorano fin dai tempi dell'apertura, che oggi chiedono alla società di impegnarsi a garantire il mantenimento dei livelli occupazionali. «Siamo in sette ma stando alle cose che ci sono state dette riferiscono i dipendenti siamo in quattro a rischiare perché due persone torneranno in servizio alla libreria di Salerno e un'altra è stata spostata su un altro progetto. Non riusciamo neanche a immaginare di non avere più un lavoro anche perché, da quello che ci risulta, percepiremo lo stipendio fino a marzo, periodo indicato per lo sblocco dei licenziamenti e poi saremo mandati a casa. Oltretutto non ci risulta che la libreria versasse in cattive acque, davvero non riusciamo a capire come sia potuta succedere questa cosa della quale nessuno di noi aveva il benchè minimo sentore». C'è dunque clima d'incertezza ma anche grande agitazione e tanta amarezza anche perché appare prematuro anche solo ipotizzare una eventuale transizione dei dipendenti presso la nuova libreria che aprirà.

LA RICHIESTA «Quello che oggi chiediamo di sapere incalzano ancora i dipendenti è che cosa ci riservi il futuro. Alcuni di noi lavorano da moltissimi anni in Feltrinelli e tutto si aspettavano fuorchè questo. Abbiamo famiglie, progetti, mutui, non è possibile immaginare questo epilogo. Parliamo di quattro posti di lavoro a rischio e vogliamo immaginare che da parte dell'azienda ci sia piena disponibilità a trovare opportunità di ricollocazione per tutti. In questo momento ci è stata comunicata la chiusura a voce ed in via informale, cosa accadrà nelle prossime settimane non lo sappiamo. Sappiamo invece concludono che siamo pronti e determinati a lottare per i nostri diritti, per fare chiarezza su questa storia e per difendere il nostro lavoro, fatto da sempre con abnegazione e spirito di sacrificio».

Fonte il mattino 2 dicembre 2020© RIPRODUZIONE RISERVATA

«A Natale io compro solo locale»

Parte la campagna a tutela delle attività produttive del territorio

BCC AQUARA

► AQUARA

“A Natale io compro locale”. Questo l’invito della Bcc di Aquara per sostenere l’economia salernitana. «Siamo dalla parte del territorio e per questo ci sentiamo in dovere di sostenere le attività commerciali, artigianali e culturali. - spiega **Antonio Marino**, direttore generale della Bcc Aquara- Anche per contrastare le multinazionali del commercio su internet che tra l’altro non pagano le tasse in Italia. C’è bisogno che venga valorizzato il tessuto produttivo locale, acquisendo una nuova consapevolezza culturale del territorio. Solo così si riuscirà a rafforzare in maniera concreta il rapporto tra produttore e consumatore e a far divenire i nostri centri delle grandi risorse». Già lo scorso anno la stessa Banca di credito cooperativo fu protagonista, con positivi risultati per le attività produttive dell’area salernitana, dell’iniziativa “Compra in Valle, la Comunità vivrà”.

Ora con “A Natale io compro locale” al via la nuova campagna volta a sostenere l’economia locale mediante l’invito a scegliere la qualità dei prodotti agro-alimentari e artigianali presenti nei Comuni, in maniera da stimolare all’acquisto nei vari negozi e botteghe

sempre più oscurati dalle grandi catene commerciali. E il direttore generale della Bcc Aquara, proprio per rafforzare il senso di appartenenza alle attività locali che tra l’altro garantiscono occupazione, ha chiesto di recarsi presso le filiali per ritirare copia del manifesto: «Invitiamo i nostri soci e clienti a sostenere questa campagna promozionale e ad esporre il manifesto dove possibile».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Il manifesto di “A Natale io compro locale” in distribuzione nelle filiali di Bcc Aquara

Attività chiuse, contributo per la tassa sui rifiuti

Valentino Di Domenico

Con i provvedimenti relativi alla salvaguardia degli equilibri di bilancio, il consiglio comunale di Cava de' Tirreni ha dato il via libera anche alla variazione per rendere disponibili le risorse necessarie da utilizzare a parziale copertura della Tari 2020 per le «utenze non domestiche», come ristoro per le attività produttive che hanno subito forti contrazioni delle vendite nei forzati periodi di lockdown. Nei prossimi giorni, su input dell'assessorato alle attività produttive, l'amministrazione comunale predisporrà un'apposita delibera di giunta per l'assegnazione del contributo economico a parziale copertura della Tari 2020, che verrà riconosciuto per i giorni di effettiva e forzata chiusura delle stesse nella prima fase di totale lockdown, in base ai provvedimenti emessi dalle Autorità competenti per contrastare la diffusione del Covid 19. Il contributo potrà essere richiesto non appena saranno predisposti gli atti, le modalità e gli appositi modelli, entro il 31 dicembre 2020. Da Palazzo di Città fanno sapere che il sostegno economico sarà calcolato moltiplicando i giorni di chiusura con la quota variabile della categoria di appartenenza Tari di ogni singola attività e verrà erogato ai soggetti in regola con il pagamento della tassa al 31 dicembre 2019.

LE DIFFICOLTÀ «L'approvazione del Consiglio è l'atto fondamentale per procedere con rapidità a sostenere le attività produttive che in questo periodo sono in gravi difficoltà ha dichiarato l'assessore alle attività produttive, Giovanni Del Vecchio. L'amministrazione comunale ha messo a disposizione 150mila euro per la copertura delle richieste di contributo che perverranno e che vanno ad aggiungersi a quelle stanziati dal Governo centrale. Nei prossimi giorni completeremo la procedura per l'attivazione dell'iniziativa». Già nelle scorse settimane a sollecitare tale intervento era stato il presidente della Confesercenti di Cava de'Tirreni, Aldo Trezza. «Ho più volte sollecitato l'amministrazione ad intervenire per aiutare concretamente i commercianti e gli artigiani che hanno subito effetti devastanti dalla crisi economica causata dal Covid-19. Tuttavia ha dichiarato Aldo Trezza prima di cantare vittoria restiamo in attesa di conoscere quali sono le modalità e la consistenza dello sgravio sulla Tari che sarà concesso alle attività produttive che hanno subito maggiormente gli effetti del lockdown della scorsa primavera e che purtroppo anche oggi stanno pagando le chiusure imposte dai vari decreti».

Fonte il mattino 2 dicembre 2020© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paestum e Velia, 14 milioni di fondi

Boom d'investimenti per i due siti nonostante il calo di presenze a causa del Covid

I NUMERI

Nicola Salati

► CAPACCIO PAESTUM

Il Covid non ferma l'ascesa del Parco Archeologico di Paestum che da quest'anno comprende anche il sito di Velia. La conferma viene dal bilancio annuale che si chiude a 14 milioni di euro nonostante un forte decremento - pari al 44% nella vendita dei biglietti, anche a causa del Covid. Infatti entrate e uscite sono, da come si legge dal documento finanziario, complessivamente in forte aumento, in controtendenza a molti altri siti e musei: progetti europei e statali che il Parco si è aggiudicato, avanzi di bilancio che si sono creati negli ultimi anni di forte crescita dei flussi turistici - dal 2015 al 2019 +48% - ma anche donazioni e sponsorizzazioni da parte di aziende e cittadini del territorio hanno consentito al Parco di fare investimenti e affidare servizi per un importo complessivo mai raggiunto in precedenza. «Un lavoro di squadra - ha dichiarato il direttore **Gabriel Zuchtriegel** - che è stato possibile grazie all'impegno e alla professionalità di funzionari e assistenti che, nonostante le condizioni difficili, non si sono mai risparmiati». Ma come si suol dire è solo un punto di partenza perché per Paestum sono numerosi i progetti attivati e che andranno portati a termine come i lavori di restauro e riallestimento nel museo e nell'area archeologica, la riqualificazione dell'ex stabilimento Cirio, destinato a diventare un polo culturale con spazi espositivi e depositi e poi l'innovazione del sistema di monitoraggio sismico sul tempio di Nettuno a Paestum. Mentre per il sito di Velia ora si punta a un progetto di recupero e accessibilità della galleria borbonica, con un sistema di accessi senza barriere sia alla galleria, per la quale è prevista la creazione di depositi visitabili e spazi museali, sia per l'acropoli e il Castello medievale sovrastante.

«Si tratta di un primo passo per la realizzazione del museo di Velia - ha svelato Zuchtriegel - che noi concepiamo in senso ampio come un sistema di spazi e laboratori per la conservazione e la valorizzazione delle collezioni e per l'accoglienza dei visitatori che quest'estate sono venuti in

Marta Ragozzino e allo stesso direttore Zuchtriegel, rappresentano il consiglio d'amministrazione del Parco. «Il successo del Parco - ha spiegato Andria - è il frutto di un'attività costante al ritmo accelerato che il direttore Zuchtriegel ha subito impresso, esaltando lo spirito della Riforma Franceschini nell'interpretare a pieno l'autonomia gestionale e amministrativa. Il Parco Archeologico di Paestum e da circa un anno, vivaddio, di Paestum e Velia, ha speso perché ha introitato, ma ha introitato perché ha programmato». Sulla stessa lunghezza d'onda Greco: «Già da anni Paestum può vantare di essere una delle città antiche della Magna Grecia meglio studiate e pubblicate; questa tradizione viene perpetuata con grande successo dall'attuale direzione». Numeri che naturalmente si ripercuotono in maniera positiva sull'occupazione. «Abbiamo fatto diventare il Covid un'opportunità infatti tanti giovani professionisti sono stati chiamati a collaborare per lavori, restauri, ricerche e progetti di digitalizzazione e didattica inclusiva», ha concluso Zuchtriegel.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



A sinistra l'area archeologica di Paestum e a destra il sito di Elea-Velia che ha registrato il 117% in più di

tanti, con un agosto che ha visto il 117% in più rispetto allo stesso mese dell'anno precedente».

visitatori ad agosto rispetto allo stesso periodo dello scorso anno

Soddisfatti anche **Alfonso Andria** ed **Emanuele Greco** che, insieme alla dirigente della

Direzione Musei Campania,

[© la Citta di Salerno 2020](#)

[Powered by TECNAVIA](#)

«Tassi usurai sui mutui che la Campania paga per i debiti della Sanità»

IL CASO

Adolfo Pappalardo

Ora si apre un'altra partita tra Regione Campania e Mef. Subito dopo la chiusura di un contenzioso da 210 milioni (un parte già incassati da palazzo Santa Lucia) se ne apre un altro sui vecchi mutui e sugli interessi da capogiro mai rinegoziati. Una partita da circa 3,3 miliardi su cui la Regione punta di risparmiare circa 30 milioni l'anno. Non poco se i debiti da pagare scadono tra il 2040 e il 2045. E De Luca è già pronto a dare battaglia.

LO SCONTRO Due giorni fa ne ha accennato in Consiglio regionale ma ieri, intervenendo all'assemblea della Cisl con la segretaria nazionale Annamaria Furlan, l'ex sindaco di Salerno prende il caso di petto. E usa toni durissimi.

«Paghiamo al ministero dell'Economia interessi dal 2 al 5 per cento, è una cosa vergognosa. Il ministero dell'Economia fa usura sulla pelle della Campania. La Regione, in questo momento ha un contenzioso con il ministero dell'Economia perché stiamo ancora pagando 360-400 milioni di euro l'anno di rate di mutui accesi per pagare debiti sanitari», è l'attacco di De Luca contro il ministero. Poi fa un attimo di pausa, aggiusta il tiro e chiarisce come le accuse non riguardino il titolare di via XX Settembre con cui, anzi, c'è da tempo un rapporto di stima reciproco. Infatti aggiunge: «Il ministro Gualtieri si è mostrato sensibile ma abbiamo altri settori degli apparati centrali che fanno resistenza per poter contrattare i tassi di interesse».

LA PARTITA Il maxi debito riguarda una serie di mutui riuniti in due maxi prestiti per un totale di 3,3 miliardi di euro (cifra calcolata al 31 dicembre prossimo) con scadenza tra il 2040 e il 2045. Tutte somme prese in prestito tra il 2003 e il 2007 per coprire il disavanzo sanitario della Regione Campania. Si tratta, in particolare, di una cartolarizzazione da 1,6 miliardi (la cosiddetta Soresa 1) sotto forma di obbligazioni e di un mutuo con il Mef da 1,7 miliardi. E se quest'ultimo, direttamente con il Mef, ha un interesse variabile tra il 2,2 e il 3,6 per cento, il primo ha interessi astronomici: il 5 per cento. Tassi altissimi specie se, in questo momento, il costo del denaro viene calcolato in negativo e le rate dei mutui sono in discesa. Naturale che la Regione voglia rinegoziare i tassi. Anche perché appena l'anno scorso il Mef, tramite la Cassa depositi e prestiti, ha dato l'ok alla rinegoziazione e proprio la Regione ne ha beneficiato con un vecchio mutuo da 600 milioni: ad aprile, infatti, ha chiuso l'accordo per portare gli interessi dal 2,4 all'1,7 per cento.

Ma in questo caso parliamo di una partita molto più grossa che ha un costo salato per le casse di Santa Lucia: ogni anno, infatti, c'è da pagare una maxi rata da 240 milioni di euro. Di cui appena la metà, paradossalmente, riduce la quota capitale mentre il resto se ne va in interessi sul costo del denaro preso in prestito a suo tempo. Da qui il braccio di ferro della Regione contro i contabili del Mef che hanno alzato un muro contro la richiesta di rinegoziazione motivandolo come un prestito fatto allora per liquidità e non per investimenti e, quindi, con un costo del denaro più alto. Anche se i mutui furono accesi perché gli enti locali furono obbligati sempre dal Mef a saldare i conti con liquidità immediata. Da qui il muro contro muro e l'obiettivo di Santa Lucia di portare i due tassi ad una media del 2 per cento. Anche perché, dicono alla Regione, con l'uscita dal commissariamento della Sanità non è stato contratto alcun nuovo debito. E nel caso di un accordo su tassi calmierati palazzo Santa Lucia conta di risparmiare circa 30 milioni di euro l'anno, da qui alla scadenza del debito.

Fonte il mattino 2 dicembre 2020© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli operai Whirlpool ritentano «Venerdì sit in al consolato Usa»

Sulla vertenza denunciano il silenzio calato

Accurso (Uilm): non vorrei che le produzioni

sottratte a Napoli siano spostate in Cina

Napoli Il silenzio che è ormai calato sulla vicenda dello stabilimento Whirlpool di Napoli preoccupa e non poco sia i lavoratori che i sindacati. Peraltro, il Governo ed in particolare l'inquilino del Mise, il ministro Stefano Patuanelli non più tardi di qualche settimana fa aveva annunciato l'interessamento al sito di via Argine di «un imprenditore serio». Peccato che, poi, non si sia saputo più nulla e per il momento sul futuro dello stabilimento che ha ormai cessato la produzione dallo scorso primo novembre non c'è alcuna novità.

Anche per questo motivo gli operai dello di Whirlpool Napoli effettueranno un presidio davanti al Consolato degli Stati Uniti di Napoli dopodomani a partire dalle 10. «Oltre a mantenere il presidio permanente in fabbrica — annuncia il segretario della Fiom di Napoli, Rosario Rappa — i lavoratori di via Argine sono costretti a scendere in piazza per chiedere al console statunitense Mary Avery di interloquire con i vertici della Whirlpool, anche alla luce del nuovo contesto politico che si è venuto a creare negli Usa. Malgrado la richiesta ed il successivo sollecito al ministro Patuanelli di attivare il tavolo tecnico — aggiunge — siamo ancora in attesa della convocazione, contrariamente alle dichiarazioni fatte al tavolo della presidenza del Consiglio. A quel tavolo vorremmo discutere sulle possibilità concrete di riprendere la produzione di lavatrici a Napoli — conclude Rappa — anche alla luce di quanto è emerso nella riunione dall'ultimo Comitato aziendale europeo, in cui l'amministratore delegato ha comunicato una crescita esponenziale dei volumi di tutti i prodotti del settore comprese le lavatrici e la necessità di dover lavorare il sabato e la domenica».

Se Whirlpool, da circa 12 mesi a questa parte, sostiene che «Napoli è in perdita» tuttavia non ha mai portato sui vari tavoli ministeriali i numeri del sito napoletano. Numeri che, stando alle voci di chi in quella fabbrica ha lavorato per anni, sono tutt'altro che negativi. Il sito partenopeo è infatti l'unico d'Italia che ha ricevuto proprio dalla Whirlpool attestati di merito per la «realizzazione di prodotti di alta gamma». Inoltre nonostante la pandemia, i numeri di mercato nel settore dell'elettrodomestico, in Italia continuano a salire raffigurando un quadro più che positivo per la multinazionale.

«Ad oggi la multinazionale — dicono i lavoratori — nonostante la criticità del momento che stiamo vivendo, ha stabilito che riceveremo la busta paga fino al mese di dicembre. E dopo che si fa? Ci stiamo avvicinando al Natale e l'umore è giù, tuttavia le persone ci sono e si continuano ad alternare». «Torniamo a farci sentire e vedere in un luogo simbolo per la vertenza — sottolinea Antonio Accurso, segretario generale Uilm Campania — i ministri hanno detto che si tratta di una questione di sovranità nazionale, che la Whirlpool con la sua decisione crea un vulnus nei rapporti col governo. Noi pensiamo che sia giusto ribadire che gli accordi firmati in sede istituzionale dalle multinazionali hanno un peso e non possono essere disattesi come se non fosse successo nulla». «Auspichiamo — aggiunge il numero uno della Uilm Campania — che il nuovo corso della presidenza Usa possa fare valere una politica di distensione e di rispetto dei rapporti con l'Europa, in contrasto con quanto precedentemente richiesto anche alle aziende made in Usa». «Ancora nessuno ha risposto alla domanda su dove verranno assegnate le produzioni che erano destinate a Napoli. Forse — si chiede Accurso — perché potrebbero essere spostate addirittura in Cina?».

In edicola con Repubblica

La Guida alla mozzarella di bufala campana

di Pasquale Raicaldo

Un irresistibile totem bianco, emblema del territorio. Alimento sano e sostenibile, simbolo antichissimo che si accompagna a una certa aura di sacralità: nel XII secolo i monaci del Monastero di San Lorenzo, a Capua, la offrirono a viandanti e pellegrini. La mozzarella di bufala campana è la protagonista della nuova Guida di Repubblica, la prima dedicata interamente ad un prodotto Dop, disponibile a partire da oggi in edicola (10,90 euro + il prezzo del quotidiano) e in libreria (13,90 euro), portali digitali compresi (Amazon, Ibs). Il volume, che si chiama "Bufala Campana - Le vie della Mozzarella Dop", è realizzato in collaborazione con il Consorzio di Tutela Mozzarella di Bufala Campana DOP, nato nel 1981 e

che ha oggi sede nelle Cavallerizze della Reggia di Caserta, un ritorno alle origini: furono proprio i Borbone a sviluppare qui il primo caseificio sperimentale.

La Guida disegna tre ideali "vie della mozzarella": Caserta e Napoli, Salerno e il Cilento, il basso Lazio, aiutando il lettore ad orientarsi tra le bellezze del territorio, i percorsi naturalistici e la sua enogastronomia, sintetizzata dagli indirizzi suggeriti: ristoranti, trattorie, pizzerie, hotel e botteghe.

Ma i veri protagonisti, sono gli 80 caseifici aderenti al Consorzio, raccontati attraverso storie, aneddoti e peculiarità. I numeri "fotografano" meglio di ogni altra cosa la filiera: nel 2019 la produzione è stata di 50.212 tonnellate, con un valore alla produzione

▲ I numeri

Sopra, mozzarelle di bufala campana. Nel 2019 ne sono state prodotte più di 50 mila tonnellate, con 11.200 operatori e un fatturato di 402 milioni

di 402 milioni. L'export rappresenta il 34,14% del fatturato, 11.200 sono gli operatori del settore.

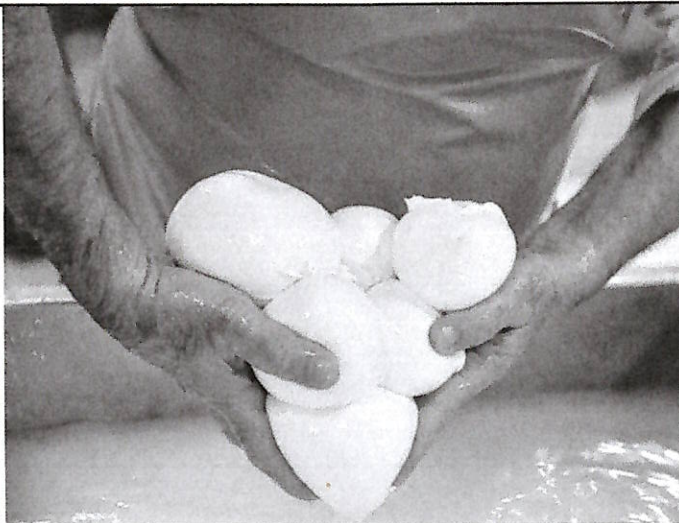
A introdurre il viaggio tre racconti inediti, uno per ogni percorso: li firmano Antonio Pascale, Maurizio de Giovanni e Laura Laurenzi. E del resto da sempre la mozzarella di bufala solletica l'immaginario. Strabuzzò gli occhi Lady Gaga quando, per l'Europride di Roma, nel 2011, vide arrivare un camion di mozzarelle, gentile omaggio del Consorzio. E i Rolling Stones la chiesero al concerto di Lucca nel 2017 nel buffet.

A svelare il suo rapporto con questo alimento è, in una lunga intervista inedita tra le "chicche" del volume, lo scrittore Roberto Saviano: «Ero lì nel momento in

cui si faceva la mozzarella di bufala, con il gesto delle mani della mozzatura. Sono stato abituato per anni a mangiare le mozzarelle caldissime. Oggi, quando vengo convocato dai tribunali campani, con la scorta mi fermo sempre ai caseifici per comprarla». E ancora: rivelano il loro legame con la mozzarella Manuela Arcuri, Diego De Silva, Maurizio Casagrande, Edoardo De Angelis, mentre la nutrizionista Evelina Flachi aiuta a sfatare miti e tabù e Marino Niola ne ripercorre la storia ultrasecolare.

Non mancano, nella Guida, i consigli di chi all'alimento si ispira per piatti gourmet: un capitolo propone le ricette degli chef. Per leccarsi i baffi, ancora di più.

FOTO: G. DI NUNNO



Da oggi
In edicola
a 10,90 euro



La Guida
Sopra, la copertina della Guida di Repubblica, in edicola da oggi al prezzo di 10,90 euro più il costo del quotidiano. La Guida è in vendita anche in libreria (13,90 euro) e sui portali digitali Amazon e Ibs. La Guida disegna tre ideali "vie della mozzarella": Caserta e Napoli, Salerno e Cilento, e Basso Lazio

lacenodoro.it
 



45 festival internazionale del cinema

laceno d'oro

06 - 13 dicembre 2020

il cinema che riflette
IRPINIA ITALIA

Co-Prodotto dalla Regione Campania e RAI 2020
a cura della Direzione Regionale del Cinema e Audiovisivo
del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo
Co-Prodotto da ANCI Campania e altri
Organizzazione: Circolo di cultura cinematografica irpiniana

online su

M movies.it

IL CINEMA DALLA PARTE DEL PUBBLICO

recovery plan italiano

Bonomi: la task force soluzione bizantina, non è la strada giusta

Il presidente degli industriali: «Il Paese non si fida». Sulla manovra: «Non è una ripartenza»

Nicoletta Picchio

La manovra del governo: «Non c'è visione, provvedimenti scollegati che non fanno ripartire il paese. È una politica degli annunci cui non seguono i fatti e questo ci preoccupa molto. Non bastano sussidi e ristori, non c'è una linea, non si dice arriveremo là, e questo è dato dal mancato ascolto». La task force per il Recovery Plan: «siamo rimasti senza parole, dire che è bizantina è poco». Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, parla a Zapping su RaiRadio1. «Non c'è un Bonomi uno e un Bonomi due, sono rimasto sempre sulle mie posizioni, Confindustria è rimasta sulle proprie posizioni, sull'idea che noi interveniamo su temi economici» ha risposto il numero uno degli industriali ad una domanda del conduttore. «Ho sempre affermato che le nostre posizioni non sono politiche, i governi li decidono gli elettori italiani, noi ci occupiamo di politica economica. Quando il governo fa bene facciamo un plauso, quando secondo noi sbaglia, e purtroppo ha sbagliato spesso ultimamente, noi lo sottolineiamo».

Manca la fiducia, ha sottolineato Bonomi, citando a riprova l'aumento dei depositi bancari, ad un livello che non si vedeva dalla crisi petrolifera. Scuole, montagna: «Ogni settimana si cambia idea, non c'è trasparenza e chiarezza nelle decisioni», dà l'idea «che ci sia uno stato confusionale e non decisionale. Il patrimonio di fiducia degli italiani con l'estate è stato devastato». E sulla task force: «C'è un comitato di tre ministri, ciò dà la misura di come si cerchi una mediazione politica. Ma soprattutto si certifica che la Pa e i ministeri non sono in grado di gestire i fondi del Next Generation Ue». Quanto ai componenti: «Spero non siano manager di Stato perché vorrebbe dire una statalizzazione dell'intervento europeo e soprattutto spero siano manager senza conflitti di interesse perché sarebbe strano che gestiscano fondi del Recovery che poi arrivino a favore di progetti per le loro imprese». Quanto ai 300 esperti: «È l'apoteosi, se questa deve essere la struttura che gestisce i fondi con rapidità, capacità decisionale ed efficacia credo non sia quella la strada. Ricordo i 50 commissari per le grandi opere, siamo ancora in attesa dell'elenco».

Non c'è una seconda fase nemmeno nei confronti del sindacato, o con la Cgil in particolare, ha spiegato Bonomi: «Con Landini ci confrontiamo costantemente, le nostre posizioni sui contratti stanno portando frutti. Li stiamo siglando con misure economiche compatibili con la situazione attuale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nicoletta Picchio

CONFINDUSTRIA

«Urgente una legge quadro sui servizi»

Mattioli: «Il settore ha un ruolo chiave, il governo ci deve ascoltare»

Un tavolo istituzionale sui servizi, o addirittura «un ministero al pari di quello dei Lavori Pubblici». E una legge quadro che renda uniformi le regole del settore, quello dell'igiene, sanificazioni e pulizia, servizi integrati e sicurezza. È l'esigenza sollevata dal presidente di Confindustria servizi Hcfs, Lorenzo Mattioli, nel dibattito pubblico LiFE 2020 che si è tenuto dopo l'assemblea privata della federazione. L'idea della legge quadro è stata recepita dal ministro per gli Affari regionali, Francesco Boccia: «La mia collaborazione è massima - ha detto - occorre dare al settore un ruolo diverso». Boccia ha partecipato al confronto on line, insieme al vicepresidente di Confindustria per l'Organizzazione, Alberto Marenghi, e i rappresentanti delle cinque associazioni confederate.

«Siamo una federazione, rappresentiamo servizi essenziali, abbiamo bisogno di una forte visibilità e ascolto da parte del governo», ha detto il presidente Mattioli, sottolineando il peso di un comparto da 53.500 imprese per 532.500 addetti. Specie nella pandemia «il settore è stato messo a dura prova nel garantire igiene, pulizia, sicurezza e sanificazioni, a fronte di oltre un decennio di riduzione dei costi». Spesso «tagli indiscriminati», ha aggiunto il presidente Mattioli: l'internalizzazione dei lavoratori addetti alla pulizia delle scuole e i tagli alla sanità «hanno evidenziato carenze, sui abbiamo dovuto dare risposta in piena emergenza».

Per la federazione è la seconda assemblea e la sua rappresentanza si sta rafforzando: poco tempo fa si è aggiunta l'Anir (ristorazione collettiva), accanto a Anip-Confindustria, Anid, Uniferr e Assosistema. «I servizi sono sempre più importanti all'interno delle dinamiche produttive, abbiamo tutti compreso durante la pandemia quanto siano insostituibili», ha detto Marenghi, sottolineando che il numero uno di Confindustria, Carlo Bonomi, prenderà spunto dalle istanze di Confindustria Hcfs nei prossimi tavoli di confronto. «Nell'utilizzo dei fondi del Recovery Plan è necessario parlare di investimenti, non di sussidi. È la chiave per il futuro, occorre avere senso di responsabilità. Su questi temi il presidente Bonomi non mollerà di un millimetro e lo ha dimostrato dal primo giorno. Gli investimenti sono la chiave per guardare al futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dpcm, arriva la stretta di Natale Un decreto anti spostamenti

Stesera in Cdm. Coprifuoco e limitazioni alla mobilità anche tra zone gialle ma il Governo valuta deroghe Ipotesi misure in vigore dal 21 dicembre al 6 gennaio. Dubbi sulla chiusura degli hotel nelle aree dello sci

Barbara Fiammeri



Verso il nuovo Dpcm. Il premier Giuseppe Conte con il ministro degli Affari regionali Francesco Boccia e quello della Salute Roberto Speranza *ansa*

roma

Per ora a prevalere resta la linea del rigore. Coprifuoco alle 22 anche a Natale e Capodanno e divieto di spostamenti tra Regioni dal 20 dicembre al 6 gennaio. Questi i «due punti fermi», così li ha definiti Francesco Boccia, ministro per gli Affari regionali che assieme a ministro della Salute, Roberto Speranza, ieri ha ribadito ai Governatori che il tempo per allentare i divieti potrà arrivare solo se durante il periodo natalizio ci manterremo estremamente prudenti. La discesa della curva dei contagi, così come quella dei ricoveri, è ancora troppo lenta mentre alto resta il numero dei morti (ieri 785).

In linea di principio sono tutti d'accordo. Ma sulle restrizioni invece l'intesa non è così scontata né con le Regioni né soprattutto all'interno del Governo dove anche ieri sera è proseguito il confronto tra il premier e i capidelegazione della maggioranza. Lo stesso Conte sul divieto di spostamento tra Regioni gialle (quelle con rischio più basso) ha più di un dubbio e ha proposto di includere tra le deroghe non solo chi deve far rientro alla propria residenza o domicilio ma anche i ricongiungimenti familiari. Un'eccezione che però rischia di allentare a dismisura le maglie anche perché secondo gli esperti tra 20 giorni, salvo sorprese, tutta l'Italia sarà in fascia gialla.

La decisione finale arriverà oggi. Il testo del Dpcm, che entrerà in vigore venerdì, sarà presentato stamane in Parlamento da Speranza e consegnato alle Regioni per un'ultima valutazione prima del Consiglio dei ministri che si terrà stasera alle 21. Una riunione, quella di Palazzo Chigi, dove appare assai probabile anche l'approvazione di un Decreto legge di due soli articoli per estendere fino a dopo l'Epifania le misure del Dpcm, che entrando in vigore il 4 non potrebbe andare oltre il 3 gennaio. Ma soprattutto per affidare a un provvedimento di rango superiore, qual è il decreto legge, il compito di limitare lo spostamento tra Regioni dal 20 dicembre (la data potrebbe anche essere il 19 o il 21) al 6 gennaio. Anche la conferma del coprifuoco alle 22 fa storcere la bocca a più di qualcuno ma su questo difficilmente si tornerà indietro. Tant'è che è aperto il confronto con la Cei per anticipare la messa di Natale alle 20 proprio per consentire il rientro a casa prima delle 22.

Confermata l'estensione della chiusura dei negozi alle 21 così come quella alle 18 di bar e ristoranti anche l'ultimo dell'anno. Tra le questioni ancora aperte la chiusura o meno degli alberghi in montagna e il divieto di raggiungere le seconde case mentre non è più in discussione la chiusura degli impianti da sci anche se il Governo ha ribadito alle Regioni che si sta lavorando a un coordinamento europeo per evitare di dover assistere al paradosso di subire una significativa perdita economica a favore di Paesi concorrenti quali Austria e Slovenia oltre che Svizzera. Si è riaperto invece su iniziativa del Premier l'ipotesi di una riapertura parziale delle scuole, o meglio di una riduzione della didattica a distanza, dal 14 dicembre. Il premier ne ha parlato nella riunione di maggioranza ipotizzando di istituire tavoli presso le prefetture con presidi e rappresentanti degli enti locali per verificare la possibilità e gestire il ritorno a scuola anche degli studenti delle superiori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Barbara Fiammeri

I ristori puntano oltre i 40 miliardi e superano il peso della manovra

Aiuti all'economia. Dopo i 10,1 miliardi dei primi tre decreti, a far crescere il totale anche il fondo perequativo del «quater» e le risorse attese dal provvedimento finale con il nuovo scostamento

Marco Mobili

Gianni Trovati

ROMA

Con la creazione del «fondo perequativo» per finanziare aiuti aggiuntivi ai settori più colpiti dalla crisi il decreto Ristori-quater lancia un ponte verso la fase finale dell'operazione aiuti. Che dovrà essere scritta all'inizio del 2021 anche grazie al nuovo scostamento già annunciato dal governo.

Tra vecchi e nuovi provvedimenti, l'intera architettura dei «ristori» che ora sta sviluppando al Senato l'esame parlamentare punta di slancio a superare i 40 miliardi. Muovendo quindi una cifra superiore ai 39,1 miliardi della legge di bilancio ora alla Camera. E presto la bilancia potrebbe pendere ulteriormente a favore degli aiuti diretti, perché nella legge di bilancio c'è un altro «fondo Ristori» da 3,8 miliardi per il prossimo anno che potrebbe essere assorbito dal decreto «finale» di gennaio.

Tra i 5,5 miliardi del primo decreto, i 2,6 del bis e i 2 miliardi del ter, la tornata autunnale dei «ristori» aveva già mosso 10,1 miliardi fra contributi a fondo perduto e altri sostegni. Il provvedimento numero 4 finito in Gazzetta Ufficiale lunedì notte (Dl 157/2020) dopo una lunga gestazione che l'ha visto crescere di giorno in giorno muove 9 miliardi (8.999,46, per la precisione). Insieme è cresciuto anche il conto a carico del fondo sblocca-debiti delle imprese, che perde 4 miliardi (più gli 1,35 già pescati nel Ristori-ter) dopo il flop dell'operazione per liberare i pagamenti ai fornitori. Ma 5,3 miliardi si ripresenteranno l'anno prossimo nel fondo per gli aiuti ulteriori. Aiuti che dovrebbero tradursi prima di tutto nella cancellazione delle tasse per ora solo sospese. Sempre che la previsione del governo resista al probabile assalto dei parlamentari che finora non sono riusciti a lasciare il segno sui meccanismi decisi dal governo.

A completare il quadro, oltre ai 3,8 miliardi accantonati in legge di bilancio, ci sono i 20 miliardi di possibile scostamento che il governo dovrebbe decidere a inizio 2021 per chiudere la partita. Quest'ultima cifra è ovviamente ancora un'incognita, e ha già

cominciato ad alimentare l'ormai abituale tiro alla fune fra chi nel governo cerca di limitarla (anche facendo conto sui 5,3 miliardi già messi da parte) e chi invece preme per dispiegare la mole maggiore di risorse possibili. In ogni caso le dimensioni degli aiuti diretti sono imponenti, anche senza considerare i 6,9 miliardi pagati con il decreto di maggio. Ma altrettanto importante è il tratto di strada ancora da compiere per ridurre la forbice fra l'entità della crisi e la forza dell'aiuto arrivato fin qui. I problemi ancora da affrontare con le prossime tappe della serie "Ristori" in programma a inizio 2021 sono tanti. C'è il rafforzamento dei sostegni già attivati, il rimedio alle sperequazioni subite da chi è stato penalizzato dal criterio che ha legato sempre la misura dei fondi perduti alla perdita di aprile, e l'estensione della rete ai settori che fin qui sono stati trascurati. I professionisti, che hanno partecipato solo al primo giro con il decreto di maggio, e le aziende delle filiere che non sono state interessate direttamente dalle restrizioni anti-pandemia, ma hanno visto crollare il proprio fatturato in quanto fornitori di esercizi commerciali e di attività chiuse o semi-chiuse dai vari Dpcm.

Proprio questo appare il fronte più impegnativo, perché la coda delle categorie che attendono di ricevere un aiuto fin qui non previsto è sterminata, dal momento che in un'economia integrata ogni settore se ne porta dietro altri. Alla bisogna potrà intervenire anche il fondo da 5,3 miliardi appena creato dal Ristori-quater le cui risorse, prodotte dai pagamenti fiscali per il momento sospesi, dovranno aiutare «i soggetti che con i medesimi provvedimenti (cioè i vari decreti anti-crisi, ndr) siano stati destinatari di sospensioni fiscali e contributive che registrino una significativa perdita di fatturato». Il suo obiettivo primario, insomma, è quello di evitare di dover chiedere ad aprile i pagamenti sospesi oggi a soggetti che non saranno in grado di onorarli a causa della crisi: in quei casi, sulla base di criteri che dovranno essere proposti da Mef e Mise, le sospensioni si trasformeranno in esenzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Mobili

Gianni Trovati

STIME DI CSC

Industria, produzione in frenata del 2,3%

Frenata dell'industria a novembre. Le misure di contenimento del Covid-19, con le chiusure parziali di attività in tutte le regioni italiane, hanno riportato in territorio negativo la dinamica della produzione in novembre (-2,3%) e nel quarto trimestre. Così, prevede il Centro studi di Confindustria, «per il quarto trimestre c'è da attendersi un contributo negativo dell'industria alla variazione congiunturale del Pil, che è atteso diminuire rispetto al terzo (quando è rimbalzato del 15,9%), soprattutto per il calo nei servizi, la cui attività è stata fortemente compromessa dalle misure introdotte». La produzione industriale nel quarto trimestre quindi ha prospettive negative. Al netto del diverso numero di giorni lavorativi, l'attività risulta in calo in entrambi i mesi della rilevazione: -5,8% in novembre e -2% in ottobre; gli ordini in volume diminuiscono in novembre del 3,3% su mese (-4,8% sui 12 mesi) e in ottobre dell'1,3% su settembre (-1,4% annuo). La variazione congiunturale acquisita nel quarto trimestre è di -1,9%, con livelli di attività inferiori del 6,3% a novembre rispetto a gennaio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere della Sera - Mercoledì 2 Dicembre 2020

Fabbisogno record a 155 miliardi

Corrette al ribasso le stime sul Pil

Istat: -8,3% la variazione acquisita per il 2020. Ocse: ripresa lenta

Roma La crescita del Pil nel terzo trimestre c'è stata (+15,9%), ma la cattiva notizia è che è andata meno bene di quello che si prevedeva (Istat aveva stimato un +16,1% in ottobre). E ancora bisogna fare i conti con la seconda ondata del virus e le misure di contenimento decise dopo, motivo per cui la stima dell'Istat di -8,3% del Pil per il 2020 rischia di essere disattesa da una nuova frenata della crescita economica. E anche la stima del governo di un -9% contenuta nella Nadev rischia di diventare troppo ottimistica.

Però, sottolinea l'Istat, la crescita nel terzo trimestre c'è stata: «L'economia italiana registra un consistente recupero dopo la forte contrazione nella prima metà dell'anno» con «la ripresa diffusa a tutti i comparti economici» con effetti sia sui consumi privati (+7,5%), sia sugli investimenti (+5,3%). Confindustria frena gli entusiasmi presentando i dati di novembre della produzione industriale: -2,3%. E già prevede «un contributo negativo dell'industria per il Pil nel quarto trimestre».

Nel terzo trimestre

Il Prodotto interno lordo è cresciuto del 15,9%, ma l'Istat aveva stimato un +16,1%

Per l'Ocse invece il Pil italiano nel 2020 calerà meno di quanto previsto in settembre, -9,1% invece che 10,5%. Ma il 2021 sarà più faticoso con una ripresa dell'economia «lenta e non omogenea e i rischi al ribasso sono significativi»: previsto un +4,3% anziché 5,3%. E nel 2022 si fermerà a +3,2%. Secondo le previsioni dell'istituto, il debito pubblico crescerà quasi fino al 160% nel 2020, per assestarsi al 158,2% nel 2021. In aumento anche la disoccupazione con un tasso all'11% nel 2021. «Per almeno 6-9 mesi convivere con il virus sarà difficile», certifica l'Ocse. Cresce ancora il fabbisogno statale. Il ministero dell'Economia ha reso noti i dati dei primi 11 mesi del 2020: rispetto al 2019 è cresciuto di 104,2 miliardi per un totale di 155,7 miliardi. Un aumento dovuto soprattutto agli interventi previsti dai provvedimenti legislativi per far fronte all'emergenza Covid.

Claudia Voltattorni

Corriere della Sera - Mercoledì 2 Dicembre 2020

Anche Mario Draghi all'inaugurazione del B20

Sussurri & Grida

(ri.que.) L'Italia ha assunto ieri la presidenza del G20. In parallelo Confindustria organizza il G20 Business Summit (B20). La presidenza è affidata a Emma Marcegaglia, nell'advisory board è coinvolto John Elkann e le otto task force tematiche sono guidate tra gli altri da Carlo Messina, Sergio Dompè, Claudio Descalzi. La novità è che nell'evento che darà il via ai lavori, il prossimo 21-22 gennaio, saranno coinvolti anche l'ex presidente della Bce, Mario Draghi e il presidente di BlackRock, Larry Fink. Il 7-8 ottobre si terrà il final summit B20 con la consegna della «dichiarazione finale» al presidente del Consiglio italiano, presidente di turno del G20.

Standard Ethics promuove Mps

Standard Ethics ha alzato l'outlook di Mps da «stabile» a «positivo». Rating EE- confermato.

Sace e Bpm a sostegno di Asg

Con una fideiussione del valore di 5,6 milioni Sace e Banco Bpm sostengono Asg Superconductors, società ligure produttrice di magneti.

Schnabel e la Bce

«Non ci sentiamo obbligati da quello che i mercati si attendono da noi. Siamo guidati solo dal nostro mandato». Così Isabel Schnabel (foto), consiglio direttivo Bce, in un'intervista a Bloomberg.

Gubitosi e la sfida digitale

L'Italia deve tendere a «una grande rimonta sul digitale». Lo ha detto il ceo Tim, Luigi Gubitosi, all'evento «Operazione risorgimento digitale».

Confimprese: il 61% delle spese natalizie sarà su Amazon

Il 61,4% delle famiglie farà gli acquisti di Natale su Amazon, il 41,7% sui siti ecommerce dei singoli brand e a seguire, ma distanti, centri commerciali, supermercati e negozi. È quanto emerge dalla ricerca di Innovation Team (Cerved) per Confimprese.

FeBAF, sostenere le imprese

«La patrimonializzazione delle imprese, in particolare medie e medio-piccole, è una necessità e la pandemia l'ha resa urgente». Così il presidente FeBAF, Luigi Abete, a «La giornata dell'investitore istituzionale».

Diasorin, via libera al test Hiv

Via libera dalla Fda per Diasorin per la commercializzazione dei test Liaison xl murex Hiv Ab/Ag Hper per la diagnosi dell'Hiv.

Angi, l'Italia degli innovatori

Un'Italia più digitale, innovativa e inclusiva per il rilancio economico. È la mission di Gabriele Ferrieri, presidente Associazione giovani innovatori.

Aspi, bond da 1,25 miliardi

Autostrade per l'Italia ha lanciato un bond da 1,25 miliardi riservato a investitori istituzionali.

legge di bilancio e medie imprese

Orsini: non spostare le garanzie da Mcc a Sace

Confindustria: «Non positivo» il cambio dal Fondo Centrale di Garanzia

D.Col.

Confindustria non vede di buon grado la scelta del governo di trasferire le garanzie sulle "mid cap" dal Fondo centrale di garanzia gestito da Mcc alla Sace. Lo ha detto Emanuele Orsini, vice presidente con delega per il Credito, la Finanza e il Fisco, alla "Quarta Giornata dell'Investitore istituzionale" organizzata da Febaf. «Non vediamo positivamente lo spostamento oggi della copertura delle mid cap dal Fondo Centrale di Garanzia del Mediocredito Centrale a Sace - ha spiegato - come previsto in legge di bilancio. Non perché Sace non sia in grado di gestirla, ma perché in un momento come questo i pilastri fondamentali a sostegno delle imprese non devono essere toccati e serve al contrario rendere strutturale la copertura delle mid cap da parte del Fondo di Garanzia». Orsini ha aperto il suo intervento al convegno con un dato che sintetizza la prova cui sono state sottoposte le imprese italiane con questa crisi sanitaria: l'indebitamento in pochi mesi è cresciuto del 6,8%. «Le nostre aziende hanno fortemente aumentato il loro indebitamento bancario con oltre 111 miliardi garantiti dal Fondo di Garanzia e 17 miliardi da Sace. Sono numeri che impressionano e ora serve trovare soluzioni per allungare i tempi della restituzione per non creare tensioni finanziarie alle imprese e impedire loro di effettuare nuovi investimenti».

Quando la crisi sarà superata - è stato il ragionamento - i flussi di cassa saranno incerti e mantenere l'attuale limite di sei anni per estinguere i nuovi debiti significherebbe spiazzare la capacità di fare investimenti. L'analisi che deve essere aperta sul nuovo debito contratto dalle imprese con la pandemia deve essere più articolata, a partire dai diversi settori produttivi. Orsini ha condiviso il messaggio di fondo uscito dal convegno FeBAF, ovvero la necessità di accompagnare l'exit strategy dalla fase emergenziale con misure capaci di rafforzare la patrimonializzazione delle aziende. Bene il credito di imposta sulle quotazioni ma bisogna fare di più: premere sulla finanza alternativa e lo sviluppo del private equity con semplificazioni regolamentari «ma serve anche - ha concluso - migliorare la cultura finanziaria dei nostri Cfo, ed è indispensabile una grande riforma fiscale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

D.Col.

la proposta

Abete (Febaf): «Rafforzare il capitale delle Pmi»

«Dopo gli aiuti per la liquidità potenziare la parte finanziaria Investitori istituzionali strategici»

L'uscita dalla fase di emergenza e dalle misure di supporto alla liquidità delle imprese dev'essere calibrata con estrema prudenza e accompagnata con azioni di patrimonializzazione e di riequilibrio della loro struttura finanziaria. Questo il messaggio arrivato dalla "Quarta giornata dell'Investitore Istituzionale", un evento organizzato dalla FeBAF. Un messaggio in linea con quelli diffusi negli ultimi giorni da Bankitalia (Rapporto di Stabilità del 20 novembre) e dagli stessi vertici della Bce. «La patrimonializzazione delle imprese, in particolare di quelle medie e medio-piccole, è una necessità e la pandemia l'ha resa urgente» ha affermato il presidente di FeBAF, Luigi Abete. Dopo i finanziamenti assicurati con il Fondo di garanzia per le Pmi, le moratorie e i fondi via Sace le imprese hanno aumentato il loro livello di indebitamento e non è pensabile che con la ripresa delle attività, dall'anno venturo, il rimborso di questo nuovo debito debba essere la sola priorità. «Se il finanziamento in garanzia è stato indispensabile per la sopravvivenza stessa delle imprese - ha detto Abete - adesso, più che un'opzione, l'intervento per la patrimonializzazione del tessuto produttivo da parte degli investitori istituzionali è necessario e urgente. La natura di lungo termine del risparmio previdenziale e assicurativo - ha concluso - è coerente con le esigenze di sostenibilità dei progetti di investimento delle imprese».

Alla riunione erano presenti esponenti del mondo assicurativo, bancario, del private equity, dei fondi pensione e delle Casse. Gli investitori istituzionali italiani gestiscono un patrimonio che lo scorso anno ha superato i mille miliardi, secondo FeBAF, che stima realistico indirizzare perlomeno il 2% di quelle risorse alla finanza d'impresa, con un flusso attorno ai 20 miliardi. Nel corso degli interventi sono state passate in rassegna le tante misure che potrebbero favorire un nuovo ciclo di investimenti finanziari a favore delle Pmi. Abi, con il dg Giovanni Sabatini, è tornato ad auspicare che dopo i 300 miliardi di moratorie sui prestiti e gli oltre 110 miliardi garantiti dal Fondo centrale venga assicurato anche alle banche uno spazio di azione per gestire l'uscita dall'emergenza. Nel mirino le note regole su default e calendar provisioning che sul fronte europeo delicata la gestione dei futuri Npl, mentre sul fronte interno è stata proposta l'ipotesi di allungare da 6 a 10 anni i termini per i rimborsi. Ma Sabatini è tornato anche ad auspicare che vada avanti la proposta del presidente del Consiglio di

Vigilanza bancaria, Andrea Enria, di creare delle “bad bank” nazionali «fuori dagli stringenti vincoli» del quadro Ue sugli aiuti di Stato per facilitare le cartolarizzazioni degli Npl con «un regime di garanzia statale sulle tranche senior sul modello della Gacs italiane».

Il direttore di Ania, Dario Focarelli, ha invece proposto di consentire alle compagnie assicurative di acquistare i nuovi Pir a favore della loro clientela. Equiparando il risparmio a lungo termini gestito dalle compagnie a quello della casse previdenziali e dei fondi pensione, con un vantaggio fiscale anche in misura ridotta: si avrebbe già nel 2021 un impatto di 5 miliardi a beneficio delle imprese. Ci sono emendamenti in tal senso per la legge di Bilancio, si vedrà se andranno a buon fine. Il presidente Adepp, Alberto Oliveti, dopo aver ricordato che le Casse hanno investito 8 miliardi in logica Esg, ha ricordato che le sue associate sono «fiscalmente danneggiate» rispetto alle omologhe europee e ai fondi pensione di secondo pilastro. «Noi abbiamo una tabella di marcia annuale da rispettare e quindi o si cambiano i criteri di sostenibilità della tabella o ci devono dare dei vantaggi fiscali non sui rendimenti ma sul capitale investito, altrimenti noi continueremo a dichiararci investitori lungimiranti e a sbandierare la nostra esigenza di pagare pensioni obbligatorie di primo pilastro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Davide Colombo

Unicredit, corsa a due per il posto di Mustier

IL CASO

MILANO Un profilo internazionale, non necessariamente italiano, con una enfasi sul commercial banking e il possibile innesto di un direttore generale. Parte oggi pomeriggio con la riunione del comitato nomine, il nuovo corso di Unicredit per la definizione del profilo e del processo di selezione del nuovo amministratore delegato. Dallo skill che sarebbe stato concordato a grandi linee, è evidente che il cda cerca una inversione a U rispetto alla gestione di Jean Pierre Mustier che, lunedì sera, ha preferito non dare la disponibilità per un terzo mandato al rinnovo di aprile, di fronte all'incalzare dei rilievi dei consiglieri. Mustier resterà fino al termine del mandato o fino alla nomina del successore per garantire una transizione ordinata. Anche Federico Ghizzoni, nell'estate 2016, aveva assicurato il passaggio morbido con Mustier. Nella riunione informale di domenica scorsa, essi hanno preteso il chiarimento definitivo dovendo comunque attrezzare la nuova governance, contestando la mancanza di strategia. Ieri il titolo ha chiuso a 7,95 euro, perdendo un altro 8% dopo il 5% del giorno prima. Al contrario Mps è salito di un altro 3,7% a 1,20 euro in quanto gli investitori speculano che il passo indietro del banchiere francese possa automaticamente far accelerare Gae Aulenti verso Siena. Ma non è questo l'orientamento del board che si auto-confermerà quasi per intero: sembra siano 3-4 le new entry. Il mercato vende Unicredit perché da un lato nutre il timore che l'uscita di Mustier possa facilitare l'acquisizione di Mps che alle attuali condizioni, è un boccone indigesto. Poi gli investitori non riescono a individuare una strategia differente anche perché l'alternativa di una combinazione con Banco Bpm sta perdendo quota. E lo stesso Mustier ieri, parlando con 3-4 fondi, avrebbe motivato la sua scelta con i timori che le ingerenze del Tesoro possano prendere il sopravvento, utilizzando come sponda la presenza di Piercarlo Padoan, designato alla presidenza.

LE LINEE GUIDA Nella ricerca del sostituto adesso il board vuole evitare di commettere gli stessi errori. La strategia viene proposta dall'ad mentre il consiglio fornisce le guidelines, ma è evidente che se il manager non ha formazione commerciale, la rotta del prossimo triennio rischia nuovamente di tradursi in qualche operazione di finanza strutturata, come l'International holding che serviva da maquillage per aumentare il valore delle azioni e procedere a un buy back per far felici gli azionisti. Invece la parola d'ordine di Mustier era: «No operazioni straordinarie», salvo aver realmente studiato SocGen e Commerzbank, due merger sui quali il cda ha da subito manifestato perplessità. «Non aveva visione di medio-lungo periodo» la critica di Lando Sileoni (Fabi) con il quale i rapporti erano tesi.

Come il competitor diretto che è Intesa Sanpaolo ha fatto l'opa su Ubi, anche gli organi di Unicredit propendono per una crescita del business digitale e delle quote di mercato, solo per sottolineare alcuni dei rilievi che negli ultimi mesi sono stati fatti all'ad, incalzandolo. Mancava una strategia che adesso invece, il consiglio vuole darsi.

Per farlo i passi saranno lenti e ponderati, con un processo che inizia oggi, fissando i criteri di scelta del nuovo timoniere che domani saranno approvati dal cda, per dare un mandato preciso a Spencer Stuart. Nomi non ne sarebbero stati fatti ancora negli organi e nemmeno nei colloqui tra consiglieri, anche se lo skill sembra ritagliarsi addosso a Marco Morelli che prima di Mps che ha lasciato volontariamente ad aprile, era stato dg di Intesa Sanpaolo, e all'interno Carlo Vivaldi, anche se qualcuno potrebbe pensare a un manager francese, ipotesi poco probabile.

Rosario Dimito

Le tappe

1

L'offerta

Nel gennaio 2017 i cantieri Stx vanno all'asta dalla precedente gestione sudcoreana. L'unica offerta arriva dall'italiana Fincantieri

2

Lo stop e l'accordo

Dopo una prima intesa che dava a Fincantieri il 66,7% del cantiere francese, Macron blocca l'accordo. Si rifirma nel febbraio 2018: Fincantieri avrà il 51%

3

Lo stallò

L'Antitrust Ue chiede a Fincantieri dei "rimedi" per evitare posizioni di eccessiva forza nel settore. Ma non ha avuto risposte soddisfacenti

Addio colosso dei mari Naufraga l'alleanza tra Fincantieri e Stx

Tre anni dopo l'annuncio dell'acquisizione italiana del cantiere francese tutto è fermo all'Antitrust Ue. A Bruxelles convinti che l'accordo non si farà

dai nostri corrispondenti **Alberto D'Argenio** (Bruxelles) e **Anais Ginori** (Parigi)

Il successo di una delle più grandi conquiste italiane Oltralpe, in un settore strategico per la Francia, è ormai appeso a un filo. Il "gigante europeo dei mari", battezzato dal presidente Emmanuel Macron e dall'allora premier italiano Paolo Gentiloni nel vertice a Lione nel settembre 2017, nasce con la vendita a Fincantieri di Stx, oggi Chantiers de l'Atlantique. Gli storici cantieri di Saint-Nazaire, da cui sono uscite negli ultimi anni le più grandi navi da crociera del mondo, con un giro d'affari di quasi 2 miliardi all'anno, sono promessi all'Italia. Tre anni dopo il tormentato parto è ancora in corso. E dietro le quinte c'è chi comincia a pensare che non vedrà mai la luce. Bruno Le Maire continua a sostenere la bontà dell'operazione. «Aspettiamo solo la decisione della Commissione europea», ha detto il ministro dell'Economia qualche giorno fa parlando con *Repubblica*.

**Un anno fa primo no della Commissione
E il compratore non chiarisce i dubbi sulla concorrenza**

A Bruxelles però tutto è sospeso. Un anno fa i servizi dell'Antitrust Ue guidato da Margrethe Vestager sono giunti a una conclusione preliminare: l'operazione è stata giudicata «incompatibile» con le regole europee sulla concorrenza. Fincantieri doveva proporre e negoziare una serie di rimedi per evitare gli effetti distorsivi sul mercato e in particolare, secondo Bruxelles, il pericolo di una riduzione degli incentivi all'innovazione e un aumento dei prezzi per croceristi e clienti.

Oggi un portavoce della Commissione europea afferma: «Il 13 marzo 2020 le lancette dell'indagine sono state bloccate e restano ferme. Questa opzione viene attivata quando le parti falliscono nel presentare in tempo un pezzo importante di informazioni che gli sono state richieste. Le lancette ripartiranno quando le informazioni ci verranno recapitate». Insomma, spiegano fonti europee concordi, Fincantieri non ha fugato i dubbi di Bruxelles e non ha

presentato rimedi sufficienti.

Il tempo però si sta esaurendo. A fine ottobre il governo è stato costretto a una nuova proroga del closing, ora fissata a fine dicembre. Nelle secche dei negoziati con l'Antitrust europeo, Oltralpe sono già cominciate grandi manovre per tentare di trovare un piano B. La commissione affari economici del Senato francese ha pubblicato un rapporto molto critico sulle nozze tra Fincantieri e Chantiers de l'Atlantique definito «errore strategico» per la Francia, paventando rischi per l'occupazione e la sovranità. Il documento allerta in particolare sul possibile trasfe-



▲ **Emmanuel Macron**
Dal presidente francese il via libera all'operazione nel settembre 2017



CARLO HERMAN/ANSA

rimento di know-how alla luce del partenariato tra Fincantieri e China State Shipbuilding Corporation (Cssc), il nuovo gigante della cantieristica della Repubblica popolare.

Il rapporto del Senato cita l'audizione di Laurent Castaing, direttore generale di Chantiers de l'Atlantique che attacca la collaborazione con Cssc: «Rappresentano una minaccia non solo per i francesi, ma per l'intera cantieristica europea» perché «i cinesi vogliono acquisire tecnologia ed entrare nel mercato delle navi da crociera. Se fossero in grado di costruirle oggi, le produrrebbero ad un costo dal 15 al 20% in-

fiorire al nostro. Il pericolo è grande, e non dobbiamo aiutare i cinesi se non vogliamo che prendano il nostro posto». Raccogliendo altri timori di enti locali ed esperti del settore, i senatori francesi hanno votato a larga maggioranza un documento che chiede al governo di archiviare le nozze con il colosso di Trieste. Il rapporto parla di un possibile ingresso nel capitale dell'olandese Damen o di alcuni dei principali clienti dei cantieri francesi, tra cui Msc Crociere. «Ci sono alternative possibili», insiste la relatrice Sophie Primas che ha sondato vari interlocutori. «La reticenza di Fincantieri a trasmettere i rimedi alla Commissione e le proroghe successive dell'accordo - osserva Primas - testimoniano delle esitazioni che circondano il progetto». La senatrice è convinta che l'operazione «potrebbe essere già superata nei fatti. Si tratta solo di capire chi deve fare l'annuncio».

Secondo fonti europee, da settimana la Commissione pressa i prota-

A Trieste "L'operazione va giudicata su scala globale"

Il verdetto dell'Antitrust Europeo, annunciato per la fine di ottobre, slitta a fine anno insieme alle speranze di Fincantieri di incassare il via libera all'alleanza "civile" con Stx per rafforzare la leadership mondiale nel segmento delle crociere. Ma la tesi di fondo non cambia nel quartier generale di Trieste che ha già da tempo trasmesso all'Antitrust tutta quanta la documentazione a suo tempo richiesta: la decisione va valutata in uno scenario globale e non può essere circoscritta ai confini europei. Contestare una concentrazione interna al Vecchio Continente significherebbe non avere contezza di quello che è oggi lo scenario della cantieristica navale a livello mondiale, con concorrenti che vanno appunto cercati non dentro all'Europa, ma altrove, soprattutto in Asia. Quell'Asia che peraltro in Europa già opera senza particolari problemi, visto che il gruppo Genting di Hong Kong, maggior operatore cinese del settore, ha acquisito tre cantieri tedeschi del gruppo Nordic Yards, gli "Mv Werften". (massimo minella)

**A Parigi il Senato
guarda già al Piano B
e un rapporto accusa
"L'intesa sarebbe
un errore strategico"**

gonisti dell'accordo affinché rinuncino pubblicamente alla fusione. A Bruxelles circola il timore che le due parti siano tentate da scaricare mediaticamente e politicamente sulla Ue la decisione di far saltare l'operazione con una clamorosa bocciatura che farebbe esplodere le polemiche contro Bruxelles.

Il governo di Parigi difende l'operazione e non vuole creare un nuovo incidente diplomatico con Roma, tanto più che il versante militare dell'accordo di Lione è andato avanti: a gennaio ha visto la luce Naviris, la joint venture franco-italiana tra Fincantieri e Naval Group (azionista di Chantiers de l'Atlantique). Da parte del colosso di Trieste non emerge nessun ripensamento in via ufficiale. Anche se la pandemia ha colpito il settore della crocieristica non ci sono state cancellazioni di ordini né per Fincantieri né per Chantiers de l'Atlantique, e gli armatori restano fiduciosi su una ripresa a medio termine. CHIMP/OLIVIERO RISERVA



produttori d'olio in Toscana

Molino Della Doccia
l'extra vergine Toscano



QUALITA'
TERRITORIO
PASSIONE

Per acquistarlo:

Tel. 0571 729131 - Fax 0571 568143
email: info@molinodelladoccia.it

SHOP ON LINE:

www.molinodelladoccia.it